

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Caso Moccia, due mosse della Procura. Da un lato il ricorso al Riesame, per ottenere la revoca delle scarcerazioni; dall'altro la ricostruzione del processo lento, quello - per intenderci - che in tre anni non è approdato al verdetto di primo grado. Una ricostruzione, quest'ultima, destinata a finire al vaglio di chi dovrà stabilire se ci sono responsabilità dietro la scarcerazione dei presunti boss della dynasty familiare radicata tra Napoli e Roma. Procura su un doppio binario, dunque, proviamo a fare chiarezza sull'ultimo caso possibile di giustizia a maglie larghe. Come è noto, parliamo della decisione di scarcerare quindici presunti boss ed esponenti del clan Moccia per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Un provvedimento assunto dalla Settima sezione penale del Tribunale di Napoli alla fine di luglio scorso, non dalla sezione penale (la Settima, collegio C) dinanzi alla quale si sta celebrando il processo a carico dei vertici del presunto clan camorristico.

IL RICORSO

Ma torniamo alla ricostruzione fatta dalla Procura di Nicola Gratteri. In queste ore, è stata fissata l'udienza dinanzi al Riesame di Napoli. Primo appuntamento in aula il prossimo 19 di agosto, alla luce del ricorso presentato dai pm Ivana Fulco e Ida Teresi, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Secondo i pm, non c'è decorrenza dei termini. In sintesi, i tre anni consentiti come fase media per arrivare a una sentenza di primo grado sarebbero scaduti a dicembre del 2025. Sempre secondo gli inquirenti, il tempo di decorrenza andrebbe calcolato a partire da quando il fascicolo dell'inchiesta Morfeo approda a Napoli (dicembre 2022, dopo il conflitto di competenza sollevato a Napoli nord) e non a partire da quando era stato disposto il rinvio a giudizio luglio del 2022. Dunque, è questione di interpretazione, su cui i pm insistono: non andavano scarcerati, la decorrenza sarebbe scaduta di qui a qualche me-

**DOPO FERRAGOSTO
UDIENZA DECISIVA
PER DISCUTERE
SULLA LIBERTÀ
DEI PRESUNTI CAPI
DELLA COSCA**

Portici

Violenta e poi filma le due nipotine in manette il nonno orco di 78 anni

L'ORRORE

Dario Sautto

Violenta le nipotine di 6 anni, poi le filma e le fotografa con il telefonino: nonno orco finisce in carcere, sul suo cellulare i carabinieri trovano le prove degli orrori. La terribile storia arriva da Portici, dove un pensionato di 78 anni è stato fermato con l'accusa di violenza sessuale e produzione di materiale pedo-pornografico. Le indagini, condotte dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Torre del Greco e coordinate dalla quarta sezione «Violenza di genere tutela delle fasce deboli della popolazione» della Procura di Napoli

La giustizia, il caso

Moccia, il pm non ci sta
«Quei 15 boss scarcerati
devono tornare in cella»

►Dopo i casi di decorrenza dei termini ►Appello al Riesame e nota sui ritardi
doppia mossa della Procura di Napoli «Processo lento: lo avevamo segnalato»

se, vale a dire a dicembre del 2025, in un lasso di tempo che avrebbe consentito di esaminare alcuni imputati ma anche di arrivare alla requisitoria per gli imputati. E sempre secondo quanto emerge dal ricorso, l'interpretazione dei pm sulla decorrenza è la stessa di quella dei giudici della Settima penale, dinanzi ai quali - giova ribadire - si sta celebrando il dibattimento. Ora tocca al Tribunale del Riesame, udienza il 19 agosto.

LA RICOSTRUZIONE

Decisamente più complessa è invece la nota ultimata di recente dai pm e spedita ai vertici della Procura di Napoli. Un documento che non punta a colpevolizzare qualcuno, ma a riavvolgere il nastro. Perché in tre anni niente verdetto? Per la Procura, su tre anni di lavoro, almeno dieci mesi sono stati vanificati. Tempo perso. E sarebbero state diverse le segnalazioni fatte dai pm nel



IL CASO
La sede della Procura di Napoli in basso il procuratore capo Nicola Gratteri: è sceso in campo dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini di quindici imputati del presunto clan Moccia



La sicurezza al volante

Guida illegale, sospese tremila patenti

Resta alta l'attenzione della Prefettura di Napoli sulla sicurezza della circolazione. Significativi i dati di una nota diffusa dal prefetto Michele di Bari: dall'1 gennaio al 5 agosto gli uffici amministrativi hanno adottato 3.029 provvedimenti di sospensione della patente di guida, di cui: 1.751 per uso improprio di telefonini; 245 per guida in stato di ebbrezza; 107 per sostanze stupefacenti; 45 per guida pericolosa; 167 per sinistri stradali con lesioni; 1.270 per altre

violazioni del Codice della Strada. Nello stesso periodo, sono state revocate 341 patenti. Sono stati anche adottati 41 provvedimenti di revoca per perdita dei requisiti soggettivi e 19 provvedimenti di ritiro del titolo di guida in esecuzione di sentenze dell'Autorità giudiziaria. I provvedimenti sono anche effetto delle recenti modifiche al Codice della strada che hanno inasprito le sanzioni per chi viola le regole mettendo a repentaglio la vita degli altri.



ne, poi, hanno fatto scattare immediatamente l'allarme e gli accertamenti successivi. I carabinieri hanno avviato le indagini e sequestrato immediatamente il telefonino del 78enne: all'interno del cestino del cellulare, gli investigatori hanno trovato materiale pedo-pornografico.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione, il nonno avrebbe approfittato alcune volte della circostanza in cui le due bambine gli erano state affidate dai genitori, per coinvolgerle in ripetuti atti sessuali. Mentre costringeva le nipotine a subire atti sessuali, poi, lo stesso 78enne le avrebbe fotografate in pose ses-

sualmente implicite. Le indagini lampo dei carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Torre del Greco, velocizzate per il codice rosso, hanno permesso di ricostruire il grave quadro indiziario nei confronti del nonno.

Ieri, dopo l'udienza di convalida, è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il 78enne, ora detenuto presso la casa circondariale di Secondigliano sotto stretta sorveglianza. Secondo quanto ricostruito finora, il nonno avrebbe abusato in diverse occasioni delle due nipotine durante il mese di luglio, quando è capitato più volte che le due piccole rimanessero in casa con lui a Portici.

In quell'appartamento, dove le bimbe dovevano essere al sicuro, invece sarebbe avvenuto qualcosa di terribile. A confermare il terribile quadro indiziario, poi, ci sono i racconti delle bambine, la cui attendibilità è stata valutata anche da una psicologa e dagli specialisti dell'ospedale Santobono.

**IL RACCONTO A UNA ZIA
E IL DISEGNO
DI UNA DELLE BIMBE
DI 6 ANNI FANNO
SCATTARE L'ALLARME
AI CARABINIERI**